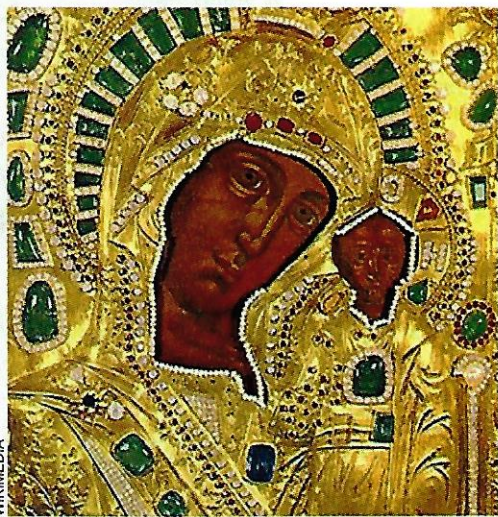


Storie (spesso complicate) di icone

a cura di Domenico MARCUCCI

La Madonna di Kazan: si suppone che sia stata dipinta all'inizio del secondo millennio.



L'immagine della Madonna di Kazan («Quante volte ho invocato la Madre di Dio di Kazan» [San Giovanni Paolo II]).

Per la Russia l'icona di Kazan rappresenta il "Palladio" e ne accompagna la storia almeno dal 1206; non solo, ma accanto ad essa troviamo una lunga serie di personaggi, grandi quanto controversi, compreso Stalin...

Si tratta di una icona di piccolo formato, cm 31,5 x 26,1; la Vergine è del tipo dell'Odegitria, ma il Bambino è in piedi e benedicente. Era venerata a Kazan, città nei pressi del Volga, 800 km a Est di Mosca. Nel 1209, quando

A difesa della Russia cristiana

la città fu occupata dai Mongoli, l'icona scomparve. Riapparve, dopo una visione a una bambina, nel 1579, circa 25 anni dopo che la città era stata riconquistata da Ivan il Terribile;

questi ritenne il ritrovamento un buon auspicio per il suo grandioso progetto politico e promosse il culto dell'icona, che fu riprodotta infinite volte, divenendo la più popolare della Russia. Non solo, ma da allora l'icona ne segue da presso le vicende storiche, tanto che la ritroviamo presente nei campi di battaglia. Questo è avvenuto nel 1612, quando le truppe russe sono riuscite a sconfiggere quelle polacche che avevano invaso il Paese; ancora nel 1709,

quando Pietro il Grande riuscì, nella battaglia di Poltava, a ricacciare le truppe svedesi. Durante l'invasione napoleonica, nel 1812, il generale Kutuzov volle l'icona fra i suoi soldati.

Nel 1904 la copia dell'icona venerata a San Pietroburgo scomparve e da allora entrò nel mercato clandestino delle opere d'arte e se ne persero le tracce, almeno per mezzo secolo.

Poi arrivò la furia della rivoluzione comunista: le chiese dedicate alla *Madonna di Kazan* vennero distrutte e le icone non si sa che fine abbiano fatto. Ma durante la seconda guerra mondiale la devozione all'icona torna in auge e, guarda caso, coinvolge un altro

terribile tiranno della Russia: Stalin. Egli certamente ha temuto che la Russia soccombessse alle forze tedesche, per cui, per evitare tale catastrofe, le ha tentate tutte, compresa la carta religiosa.

Ma la storia è un po' più complessa e coinvolge un asceta libanese, Elia: questi, preoccupato per il destino della Russia cristiana, minacciata dai nuovi pagani tedeschi, per tre giorni stette in preghiera senza mangiare e senza dormire. Il terzo giorno le apparve la Beata Vergine con questo messaggio per i sovietici: «Bisogna riaprire in tutta la Russia chiese e monasteri. I sacerdoti devono essere liberati dalle loro prigioni. Leningrado non cadrà se porteranno in processione l'icona di Kazan. Questa deve poi essere onorata anche a Mosca e a Stalingrado».

Elia riesce a far giungere il messaggio a Stalin, il quale, incredibile!, lo prese sul serio e puntualmente esegue quanto ordinava, aggiungendo anche il ripristino del Patriarcato di Mosca.

A conferma di questa incredibile storia, c'è il fatto che nel 1947 Elia fu insignito da Stalin di un'altissima onorificenza: «Per importanti servizi all'Unione Sovietica e alla causa del socialismo».

Torniamo all'icona, ossia alla copia di San Pietroburgo scomparsa nel 1904: come per miracolo, negli anni '50, ricomparve nel mercato dell'antiquariato e l'associazione americana "Armata azzurra" l'acquistò a caro prezzo con l'intenzione di riconsegnarla alla Chiesa russa alla caduta del comunismo. In attesa degli eventi, l'icona venne custodita a Fatima in una cappella costruita appositamente.

Alla fine del 1989, con la caduta del comunismo si pose il problema della riconsegna della preziosa icona: impresa tutt'altro che semplice. Non sapendo che fare, nel 1993 l'icona fu donata a San Giovanni Paolo II, rimettendo la faccenda nelle sue mani. Il Papa desiderava riconsegnarla di persona, in un suo viaggio in Russia: ma questa via era assolutamente preclusa e alla fine si dovette dare all'evento un tono minore, incaricando una apposita delegazione che, il 28 agosto 2004, nella Cattedrale della Dormizione al Cremlino, rimetteva nelle mani del patriarca Alessio II la preziosa icona.

Aggiungiamo che, da un esame fatto congiuntamente dalla Santa Sede e dal Patriarcato di Mosca, si è accertato che l'opera risale al sec. XVIII, per cui sembra provato che sia la copia venerata a San Pietroburgo e trafugata nel 1904. □